

# L'Asia nel mirino commerciale dei produttori di pere

FERRARA - I convegni del *World Pear Forum*, organizzati nell'ambito di FuturPera – Salone internazionale della pera, sono stati un importante momento d'incontro della filiera sulle tematiche tecniche e commerciali più "calde" del settore. La prima giornata del Forum ha visto una discussione a 360° sulle strategie per migliorare la redditività dell'Abate, a fronte di rese produttive che negli ultimi anni si sono attestate sulle 25t/ha.

Troppo poco per avere una redditività soddisfacente visto che, in base a un'analisi delle tendenze degli ultimi anni, al di sotto dei 18.000 euro di Plv per ettaro l'azienda rischia delle perdite. Nel corso del convegno sono emerse le principali cause dei cali produttivi quali: i cambiamenti climatici che influenzano pezzature e forma dei frutti; il limitato miscuglio varietale e l'assenza di impollinatori.

In base alle esperienze portate dai rappresentanti di Sudafrica e Cile - dove l'Abate è al secondo posto tra le varietà coltivate - e Paesi Bassi, è



emerso che il miglioramento della redditività deriva naturalmente dalle condizioni ambientali dei diversi areali produttivi, ma passa sempre da un'ottimale gestione della fisiologia della pianta.

Nonostante le difficoltà e l'esigenza di implementare le rese, l'Italia nel 2017

rimane il primo paese produttore di pere europeo, con una produzione di circa 735.000 tonnellate, +8% rispetto al 2016 (dati *Cso Italy*). Ma quale sono le prospettive di commercializzazione di questo patrimonio pericoloso?

Le sfide di mercato sono state l'argomento del secondo convegno del *World Pear Forum*, dove si è parlato soprattutto di un *export* ancora orientato verso i mercati europei "tradizionali", Germania in primis. L'esigenza degli operatori commerciali è, invece, quel-

la di aumentare la penetrazione verso paesi come Canada, Messico, India, Vietnam, Russia e Cina, mete ancora in parte precluse dalla presenza di barriere fitosanitarie. Attualmente anche la Regione Emilia Romagna sta lavorando molto per raggiungere proprio il mercato cinese, ma serviranno ancora alcuni anni prima di vedere la nostra Abate nei supermercati di quel paese.

Nel corso della tavola rotonda che ha chiuso il convegno sono stati analizzati i consumi di pera, aumentati del 5% nell'ultimo anno, anche grazie a una maggiore promozione della pera sui diversi canali di comunicazione. Per continuare con questa tendenza sarebbe necessaria, però, una sinergia più forte tra produzione e Gdo, con l'obiettivo di programmare meglio commercializzazione e vendita.



## Il valore nell'ultimo anno dei terreni agricoli è stabile

ROMA - Si comprano e si vendono più terreni agricoli in Italia. Dopo otto anni di *trend* negativo, con un crollo del mercato fondiario del 60% complice la crisi economica, il 2016 ha registrato il primo vero punto di svolta con un ritorno al segno più.

La conferma arriva dal Crea-Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, che ha diffuso gli ultimi dati sul tema. In particolare, il numero di

compravendite di terreni agricoli è aumentato del 9% annuo nel Belpaese. La cre-



scita più importante è stata al Nord Ovest (+11%) e al Sud (+10%). In entrambi i casi a

trainare è stato sicuramente l'aumento contestuale delle erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di immobili rurali. Le diminuzioni più pesanti, invece, nelle aree di montagna e in pianura nel Nord Est e in Centro Italia.

Continua però lo stallo sul valore della terra. Nel 2016, infatti, il prezzo medio per ettaro si è attestato poco sotto i 20 mila euro, praticamente stabile rispetto ai dodici mesi prima.